

« Per le 700 mila paia di scarpe americane attendovi a Roma dopo le feste. Salutovi e prego discrezione assoluta ».

Ora ai nostri colleghi della stampa sono intercettate ogni tanto le comunicazioni telegrafiche o telefoniche e si racconta che un po' di gabinetto nero esista anche per le corrispondenze di qualche deputato; ma evidentemente questo telegramma non doveva e non poteva passare inosservato al direttore generale della pubblica sicurezza, poichè vi si tratta di una fornitura la quale, per solo fatto di riguardare l'equipaggiamento militare, si prestava ad essere interpretata naturalmente come una violazione del decreto di neutralità, che impedisce la fornitura di queste merci a potenze belligeranti.

Ora si domanda: È vero che il signor Cossio agiva per conto di un consigliere dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano? È vero che egli è parente anche di un consigliere dell'Ambasciata presso il Quirinale? E quali sono state le rimostranze del Governo, per questa incetta di arredi militari, contraria alla nostra neutralità ed alla nostra tranquillità, per questa sorta di negoziati indebiti che avrebbe dovuto ripugnare a qualunque commerciante?

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, la prego nuovamente di attenersi allo svolgimento del suo ordine del giorno; invece di divagare col racconto di questi fatti, dei quali ha ragione di lagnarsi, ma che non hanno relazione alcuna col disegno di legge in discussione.

CHIESA EUGENIO. Io intendo dimostrare che il decreto con cui fu dichiarata la nostra neutralità è più che sufficiente per arrestare i furfanti. Ma questo non si è fatto e non si fa! Io lo deploro, e dopo aver ciò deplorato, dichiaro che non ritengo necessario il disegno di legge che ci è stato presentato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ed io le faccio nuovamente osservare che ella esorbita dal tema della presente discussione. Ha dato anche luogo a due fatti personali!

CHIESA EUGENIO. Io non esorbito dalla discussione. Desidero, per esempio, sapere dal Governo come consideri, mentre un disegno di legge come questo si discute dinanzi alla Camera, il fatto dei fucili francesi introdotti clandestinamente in Italia e destinati a Tripoli. Invece di stare qui a discutere di tre o di sei mesi di reclusione, discutiamo piuttosto lo spirito dei

fatti che avvengono! Intendete di tollerare questi attentati che si fanno al nostro onore, alla nostra sicurezza?

Gli ambasciatori sono sacri quando fanno rispettare il diritto delle genti; ma quando permettono questi traffici non sono più rispettabili. (*Commenti*). Può darsi che qualcuno sorrida perchè va dal principe di Bülow (*Commenti — Si ride*); noi però ci preoccupiamo delle indebite inframmettente tedesche, perchè intendiamo tutto il pericolo che esse costituiscono per lo sviluppo dei nostri affari e per il normale svolgersi delle nostre industrie.

Il paese soffre più per questa indecisione, per questa inquietudine in cui lo lasciate, che non per le decisioni rapide e precise che noi vorremmo. Voi proibite i comizi semplicemente perchè non nascano conflitti tra i partiti popolari, ma non avvertite il danno che deriva dallo stato d'inquietudine, dallo stato di amarezza da cui è pervaso lo spirito pubblico italiano. Avviate il paese al suo destino, dite chiaro quel che volete fare e vedrete che la concordia pubblica tornerà senza che occorra il presidio di leggi come questa, a cui noi ricuseremo il nostro voto. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Hachiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Merloni. Indichi il suo fatto personale, onorevole Merloni.

MERLONI. Ho chiesto la parola per un accenno fugacissimo che ha fatto l'onorevole Eugenio Chiesa, parlando di un deputato, il quale si sarebbe occupato presso il Ministero per ottenere la libera esportazione delle piriti. (*Commenti*).

Ora quel deputato sarei io, ed ecco quindi chiarita la ragione per cui ho chiesto la parola per fatto personale.

Io debbo ringraziare l'onorevole Eugenio Chiesa (*Rumori — Commenti*) perchè ha voluto portare qui una questione sulla quale mi ero finora di proposito astenuto dall'intrattenere la Camera, sebbene avessi molte ottime ragioni per farlo, nell'interesse di migliaia di operai della Maremma, e che ora esporrò brevemente.

L'onorevole Eugenio Chiesa confonde, evidentemente, le piriti di ferro con le piriti di rame; chè se si trattasse di queste ultime, io non avrei alcun motivo di chiedere la parola per fatto personale.

Si tratta invece di piriti di ferro, le quali non sono che un succedaneo dello zolfo. Ora basta enunciare questo fatto che l'esportazione dello zolfo è libera, li-